Negli archivi del *KGB* il *volo celeste* del soldato Ivàn

di Alfredo Lissoni

La graduale apertura degli archivi militari in Russia, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, ci riserva non poche sorprese. E scopriamo, così, inedite esperienze, presumibilmente ufologiche, in passato etichettate come mistiche, ed in ogni caso secretate perché "controrivoluzionarie"

C'è una relazione tra taluni fenomeni mistici e le fenomenologie ufologiche? La questione è annosa e divide e surriscalda gli animi. I cattolici più devoti guardano con sospetto, e tacciano persino di eresia chi, come l'ex gesuita ed ufologo ispano-americano Salvador Freixedo, ha gettato la tonaca alle ortiche per proclamare che le apparizioni mariane altro non sarebbero che inganni orchestrati da razze aliene malvagie (idea non nuova nella fantascienza: in un episodio di *Star Trek* un perfido alieno si spacciava per "angelo" ad un gruppo di ragazzini ai quali aveva ucciso i genitori); altri ricercatori, come il saggista svizzero Erich Von Daeniken si spingono ancora più oltre, sostenendo che, di fatto, tutte le religioni del pianeta sarebbero il ricordo deformato di incontri ravvicinati con alieni.

David Icke

La stessa tesi è propugnata da molti contattisti; i "rivelatori" americani, da parte loro, ci offrono un quadro ancor più negativo: le religioni sarebbero state inventate dagli alieni per tenerci schiavi con superstizioni (parola dell'ex agente *CIA* John Lear e, più recentemente, dello scrittore inglese David Icke, autore di libri venduti in milioni di copie). E poi c'è chi, come l'orientalista russo Zecharia Sitchin, rilegge testi sumeri e Bibbia in chiave aliena, ottenendo un successo editoriale strepitoso in tutto il mondo e finendo persino pubblicato, in Italia, da una casa editrice cattolica!

Zecharia Sitchin e la copertina di uno dei suoi libri pubblicati in Italia

Con presupposti del genere, espressi in toni così assoluti, si comprende facilmente il motivo per cui il Vaticano abbia spesso guardato con sospetto all'ambiente ufologico, catalogandolo talvolta, ingenerosamente, come una "setta New Age" e ribattezzandoci "dischisti", adoratori dei dischi volanti.

In realtà, se accantoniamo per un momento, da ambo le parti, le posizioni più estremiste, pro o contro, ed evitiamo di cadere nel "cultismo", possiamo esaminare la questione più a mente fredda, come ad esempio fece nel 1987 lo studioso di miti Hilary Evans, che notò come certi racconti – mistici un tempo, più tecnologici nella nostra era atomica – potessero avere diversi punti di contatto.

Al lettore lascio scegliere la spiegazione che preferisce: se ritenere che nell'antichità gli alieni fossero scambiati per divinità e ad essi

fosse attribuito un culto; se ritenere invece, come sostengono gli scettici, che "una volta si vedevano i santi che camminavano sull'acqua ed ora si vedono gli alieni"; infine, se ritenere che quest'universo non sia esclusivamente materiale ma comprenda realtà di vario genere (mistiche, ufologiche, parapsicologiche, ectoplasmatiche) che convivono tranquillamente e che noi ancora non abbiamo ben compreso o accettato. Non vedo al momento una risposta definitiva in un senso o nell'altro. Ma questo lungo preambolo era necessario per non urtare la sensibilità di alcuno, sia essa religiosa o ufologica, nell'esporre il caso, inedito, che andiamo ad affrontare, da poco derubricato dalle tonnellate di carta presenti negli archivi, un tempo *top secret*, del *KGB*, il servizio di *Intelligence* moscovita.

I rapitori alieni nell'iconografia russa, più simili ad angeli di luce che non ai Grigi di matrice americana

È la storia di Ivàn (Vanja) Moiseev, un martire moldavo nato nel 1952 e morto in odore di santità, a seguito delle torture inflittegli dai militari russi nell'era post-stalinista. Obiettore di coscienza per sincero fervore religioso, Vanja fu costretto a forza, nel 1972, a prestare servizio militare nella caserma di Kerč in Moldavia (anno in cui vi fu un'ondata di avvistamenti di sfere di fuoco in Siberia).

All'epoca la Modavia era una provincia dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche ripopolata a forza dal regime stalinista, che ne aveva raddoppiato la popolazione costringendo milioni di vicini ucraini a trasferirvisi. Ai riottosi moldavi erano state imposte dure leggi, tradizioni in linea col Partito e soprattutto molte restrizioni religiose, pena la morte. Oggi, che la situazione è notevolmente mutata grazie alla perestrojka gorbachoviana, e che è caduta la censura materialista, possiamo infine disporre di quanto Vanja ha annotato e testimoniato, vale a dire un diario delle sue insolite esperienze "mistiche" ed una registrazione rilasciata dopo i molti interrogatori subiti dalla polizia politica sovietica.

RAPITO DA UN ANGELO!

"E so che quest'uomo, se con il corpo o senza non lo so, fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare". Questa frase biblica, presente nel *Seconda Lettera ai Corinti* (12,3-4), riassume in due parole quella che fu l'esperienza del soldato Moiseev: rapito in cielo da un angelo, fu portato su due diversi pianeti. Oggi quest'esperienza verrebbe tranquillamente classificata come un'*abduction*, e a ben vedere gli estremi ci sono tutti: il volo attraverso il soffitto, la visione di altri mondi abitati, il confronto con le proprie paure a seguito dell'esperienza inaspettata, il contorno irreale e quasi onirico dell'evento, la successiva sensazione di estraneità al pianeta Terra, a seguito di un vero e proprio shock culturale, poi metabolizzato come positivo, che ha portato il soggetto a guardare con occhi diversi al mondò. Tutto ciò ricorre spesso nei racconti dei moderni rapiti dagli UFO.

Ma Vanja, in quell'URSS ove la *Pravda* liquidava i dischi volanti come "fantasie del decadente mondo capitalista", preferì pensare di avere incontrato un angelo e di avere avuto un'esperienza mistica.

Vide un pianeta autoluminoso ed alcune figure identificate in personaggi dell'Antico Testamento, con le quali non poté però comunicare (era l'angelo che, insolitamente, fungeva da intermediario unico). Esperienze di questo genere sono

La stampa sovietica post-stalinista trattava gli avvistamenti UFO come semplici allucinazioni, come si vede in questa illustrazione dalla rivista Nauka y Jysni

ricorrenti nel patrimonio religioso o mitologico comune del pianeta; il "viaggio in cielo" di dantesca memoria era già presente, con il nome di "miraji" o "ascesa", nella letteratura araba medievale (si riteneva che lo stesso Maometto fosse asceso al cielo), che a sua volta aveva attinto agli scritti qabbalistici ebraici (che riferivano di rabbini che erano stati portati a vedere i cieli ed i vari pianeti abitati, non ultimo un certo Ishmael ben Elisha, un maestro tannaita[1] vissuto tra la fine del I e l'inizio del II sec. d.C., probabile autore e protagonista del *Libro di Enoch*, versione ebraica).

UFO sul Volga, Tver, Russia, 1991. Molte apparizioni di UFO e alieni, in passato, sono state rilette in chiave religiosa

Il "miraji" di Ivàn Vanja è semplice ma illuminante. Ecco come il protagonista lo ha raccontato nell'unica registrazione al momento disponibile: "Ricordo la prima sera in cui mi hanno permesso di dormire con i soldati in camerata e rammento di essermi spogliato e coricato. Alle dieci è stata suonata la ritirata; i militari erano nelle loro brande e riposavano. Non saprei dire per quanto tempo io abbia dormito. Ad un certo punto è giunto in volo da me un angelo e mi ha chiamato: «Ivàn, alzati». Mi sembrava che fosse tutto un sogno. Mi sono levato, non ricordo di essermi vestito né che cosa abbia fatto; so solo che siamo volati via, ma non siamo passati dalle porte o dalle finestre; siamo usciti dal soffitto e dal tetto della caserma che si erano aperti. Siamo arrivati su un altro pianeta e lì l'angelo mi ha ordinato: «Seguimi, perché non conosci la strada». Gli ho ubbidito. Su quel pianeta c'era dell'erba alta e scorreva un fiumicello; lui lo ha attraversato ma, quando è toccato a me, indugiai. Mi ha chiesto che cosa temessi e gli ho risposto che mi facevano paura i serpenti. Mi ha detto di procedere sicuro perché lui mi accompagnava e lì non ne esistevano, non era come sulla Terra. Così ho guadato il fiumicello.

Poi l'angelo mi ha mostrato Giovanni, il discepolo di Cristo; questi è il primo che ho visto. Giovanni si è avvicinato in volo e ha raccontato come vivono su quel pianeta. Da lì si irradiava una luce più forte di quella che c'è da noi in pieno giorno; ho cercato il sole, ma non c'era. Dopo Giovanni, l'angelo mi ha indicato Davide, il profeta, e dopo di lui Mosè e il profeta Daniele. Ho incontrato questi quattro, ma con loro non ho parlato; era l'angelo che comunicava e mi riferiva. Abbiamo proseguito e, poiché avevamo fatto tanta strada ed ero stanco, mi ha suggerito di riposare; ci siamo seduti sotto un grande albero e abbiamo sostato per un po'. Mi ha allora rivelato un suo desiderio: «Voglio che tu conosca la città celeste, la nuova Gerusalemme. Questa città c'è davvero; se tu la vedessi, però, non resteresti vivo e ti attende ancora molto lavoro sulla Terra. Ci trasferiremo su un altro pianeta e da lì ti mostrerò solo la luce che vi si diffonde, perché tu rimanga in vita. Ma sappi che essa realmente esiste». E siamo volati via".

UN PIANETA DI LUCE

Prosegue il racconto: "Abbiamo raggiunto un pianeta dove si ergevano delle cime, in mezzo alle quali si apriva una gola profonda in cui l'angelo mi ha calato per evitare che tutta quella luce potesse spaventarmi. Mi ha ordinato di alzare gli occhi e di guardare e gli ho ubbidito. Prendendo come riferimento il sole, la sua luce è minima a confronto di quella e anche l'arco prodotto da una saldatrice elettrica è niente, a paragone. Come un fiammifero rispetto al sole. Ero convinto che sarei diventato cieco dopo tale visione, ma lui mi ha detto di continuare a guardare e di non temere, perché non mi sarebbe successo nulla. E così ho fatto. Poi mi ha avvertito che era arrivato il momento di tornare sulla Terra e siamo volati via".

Stupisce anche la descrizione del "rientro": "Ricordo che di nuovo si sono aperti il tetto e il soffitto della caserma e ci siamo ritrovati in camerata,